



L'EDITORIALE

IL QUADRO DELLA ZIA

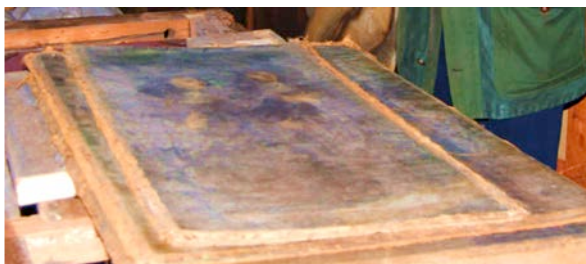
di **Cesare Feiffer**

cesarefeiffer@studiofeiffer.com

Immaginate di visitare una soffitta di un vostro parente molto anziano, un raccoglitore d'arte e di oggetti antichi, dove ha accatastato disordinatamente per decenni opere d'arte di tutti i generi. In mezzo a una quantità di statue, mobili, oggetti di ogni tipo ed epoca, di ogni stile e latitudine immaginate di trovare, sepolto da mille cianfrusaglie, un quadro. L'ambiente possiede scarsa illuminazione e non si riescono a comprenderne le caratteristiche formali, i caratteri e l'epoca; subito vi accorgete che non è un quadro qualsiasi ma può possedere un notevole valore, che al momento non siete in grado di capire.

Lo portate alla luce con cautela e attenzione, cercate di togliere dalla superficie la polvere e i resti di depositi del tetto soprastante che negli anni ha fatto cadere lacerti di coppi e di tavolato e scoprite che è un dipinto a olio su tela. La cornice è importante ma non è coeva del quadro, forse trattasi di un tentativo di valorizzazione più tardo, probabilmente dei primi decenni dell'ottocento.

Più lo guardate e più vi accorgete che si tratta proprio di un dipinto di valore! Ma la forte umidità di quella soffitta, i dissesti che hanno minato la struttura della tela strappandola in più punti, gli agenti di degrado che per decenni hanno imperversato sulla superficie e soprattutto gli strati di pellicole ormai ossidate, che nel tempo sono state stese con lo



scopo di restaurare il dipinto, lo rendono proprio illeggibile. A ciò, aggiungete anche la prolungata mancata manutenzione che ha peggiorato assai lo stato di conservazione complessivo; tutti questi elementi fanno sì che si debba intervenire urgentemente pena la perdita del bene.

Che cosa fareste voi a questo punto? Ho rivolto questo quesito ai partecipanti ad una conferenza sul restauro post sisma in apertura del mio intervento.

Dando per scontato che lo si debba portare a restaurare, ho chiesto loro a chi tra le figure che di seguito avrei elencato e descritto lo avrebbero portato per conservarlo e valorizzarlo.

- 1) Al corniciaio sotto casa che è bravissimo e da 50 anni maneggia quadri e stampe, mettendoci sovente le mani per esporli al meglio e consentirne un apprezzamento maggiore?
- 2) All'amico pittore di quadri, che di olio su tela ne capisce assai perché è un bravissimo artista apprezzato anche negli ambienti che contano?
- 3) A un critico d'arte, magari affermato e noto, che sarà sì molto oneroso nella sua prestazione ma sicuramente riesce a far ricavare un sacco di quattrini dalla vendita del quadro?
- 4) Oppure a un restauratore? E in questo caso lo portereste a un restauratore della pietra e dell'intonaco, a un restauratore di libri antichi oppure a un restauratore di dipinti su tela?



CORNICIAIO



PITTORE



CRITICO D'ARTE



RESTAURATORE



RESTAURATORE DI LIBRI



RESTAURATORE DI LAPIDEI



RESTAURATORE DI QUADRI E TELE

Tutti i convenuti al seminario un po' straniti e un po' perplessi per lo strano quesito che ponevo loro hanno scelto naturalmente il restauratore di dipinti chiedendomi contemporaneamente la ragione di tale ovvia banalità.

“Vedete - ho risposto - il restauro di un quadretto ci costringe a ricercare un esperto del settore perché noi, pur essendo architetti e conoscendo il restauro nei suoi principi generali e in quelli operativi, ci sentiamo giustamente inadeguati, in questo caso specifico, a capire come, dove e con quali tecniche intervenire. Soprattutto non ci sentiamo in grado di indirizzare l'operatività e le scelte teoriche nei confronti di come intervenire nelle mancanze, nelle lacune (che sono due cose diverse, cfr. NorMal), relativamente alla bonifica dal degrado, del dissesto e nei confronti dell'umidità.

Nei confronti del restauro architettonico invece è tutto diverso, non c'è la minima incertezza perché da sempre chiunque, con qualsiasi formazione, titolo di studio e professionalità formula giudizi, esprime pareri tecnici, fornisce indicazioni di metodo e soprattutto si sente sicuro di poterlo fare.”

Il restauro architettonico è molto molto più complesso di quello artistico, perché si confronta con i problemi dell'utilizzo e del ri-utilizzo, con le normative tecniche del settore dell'ingegneria, con quelle delle varie amministrazioni (in)competenti e a vario titolo coinvolte quali il Genio Civile, l'Ufficio d'Igiene, i Vigili del Fuoco, ecc. ecc. Nel restauro architettonico di qualità e cultura si devono poi affrontare i problemi su tavoli complessi, dove ogni competenza specialistica possiede le sue esigenze, quali il geologo, l'archeologo, lo strutturista, il progettista impianti, ecc. oltre allo storico dell'architettura, figure che devono essere tutte coordinate e rese coerenti tra loro dall'architetto responsabile del progetto. Oltre a tutto ciò, esistono sono i problemi tecnici, operativi e della sicurezza ... e scusate se è poco. Bisogna essere specializzati anche in questo settore come i medici, gli ingegneri e gli artigiani.

Ciononostante tutti parlano di restauro/riuso/recupero/conservazione/ripristino senza che il minimo dubbio sfiori queste menti leggere che, non possedendo consapevolezza e cultura specialistica, ignorano quanto complesso sia questo settore dell'architettura.

Tutto ciò non è certo una novità, già Boito nell'1893 sosteneva che *“In nessuna cosa è forse tanto difficile l'operare e tanto facile il ragionare quanto in ciò che si riferisce al restauro”* (Camillo Boito, I restauri in architettura, 1893).

Tempo fa notavo come relativamente al sisma, e soprattutto al dopo sisma, anche alcune famose archistar, più use al progetto del nuovo che al restauro, abbiano affrontato con questa superficialità, per non dire presunzione, il mondo del restauro dell'architettura antica. Per ottenere una rapida soluzione dei problemi di tutto il centro Italia hanno formulato nuove metodologie di analisi, di conoscenza e di restauro tecnico semplificando brutalmente in una decina di casi tipici tutto il costruito storico di prima e dopo la guerra in quell'area sia esso in muratura, sasso o cemento armato.

Forse avranno anche ragione loro ma se quell'archistar trovasse quel quadro nella soffitta della sua anziana zia come si comporterebbe?